

Statali: zero soldi, resta il blocco

Madia: salari fermi anche nel 2015. Cgil-Cisl-Uil: sconcertante

Il ministro: ci sono gli 80 euro. L'ira dei sindacati: promessa non mantenuta, finora perdita di 4.800 euro a testa

VINCENZO R. SPAGNOLO

ROMA

«**I**n questo momento di crisi, le risorse per sbloccare i contratti a tutti non ci sono...». È pomeriggio quando al Senato il ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia annuncia l'intenzione del governo di estendere al 2015 il blocco dei contratti per i dipendenti pubblici, iniziato col decreto legge 78 del 2010. Conversando coi cronisti in una pausa dei lavori della commissione Affari costituzionali, dove è in corso l'esame del disegno di legge di delega sulla P.A., il ministro fotografa con realismo la situazione, ammettendo le difficoltà dell'esecutivo nell'assicurare coperture economiche: «In questo momento le risorse per sbloccare i contratti non ci sono perché l'Italia è ancora in una situazione di difficoltà economica», argomenta, e dato che il governo «è impegnato a tirar fuori il Paese dalla crisi, l'alleanza prima di tutto è con chi ha più bisogno, quindi confermiamo il bonus degli 80 euro, che vanno anche ai lavoratori pubblici» che prendono fino a 26mila euro l'anno. Nel Documento di economia e finanza (Def), diffuso a metà aprile, il Tesoro calcolava che (a politiche invariate) un aumento degli stipendi dei tre milioni e 300mila dipendenti pubblici avrebbe comportato oneri per 2,1 miliardi nel 2015. Una copertura che evidentemente, cinque mesi dopo, il governo non si sente in grado di poter assicurare. Le parole del ministro dovranno comunque trovare conferma in sede di legge di stabilità, ma producono l'immediato effetto di

far infuriare le parti sociali: «Se il governo Renzi pensa di umiliare ulteriormente i dipendenti pubblici» allora «la nostra ri-

sposta non potrà essere che la mobilitazione», avverte Rossana Dettori, segretario generale Fp-Cgil, che ritiene «intollerabile» la «prosecuzione del blocco della contrattazione. Senza un passo indietro del Governo torneremo nelle piazze».

Secondo i calcoli della Cgil, il blocco per il 2015 vale circa 600 euro in meno in busta paga ai dipendenti pubblici, che sommati ai 4.200 euro di mancati aumenti registrati fino all'anno in corso, porterebbe la perdita salariale a un totale di 4.800 euro. Forte anche la «delusione» della Cisl: «Eliminassero gli sprechi negli enti locali, nelle Regioni, nei Comuni e nelle aziende municipalizzate. Ma non tolgano soldi ai dipendenti statali. Stiamo ancora aspettando iniziative di spending review», protesta il segretario generale, Raffaele Bonanni. Sul piede di battaglia pure la

Uil: per il segretario confederale Antonio Focillo un nuovo blocco della contrattazione rappresenterebbe «la classica goccia che farà traboccare il vaso e rischia di essere la miccia che farà esplodere un autunno veramente caldo nel pubblico impiego». In serata, l'irritazione di chi lavora nei ranghi dello Stato è decisa e trasversale, al punto da coinvolgere anche chi, per tradizione, è uso a «obbedir tacendo»: lo lascia intendere una nota del Cocer dell'Arma dei Carabinieri che incalza il ministro Madia «in merito al blocco del tetto salariale, che costringe i carabinieri a lavorare senza essere retribuiti».

Sul fronte politico, le opposizioni attaccano Palazzo Chigi, ponendo l'accento sulla contraddizione fra l'annuncio di Madia sul blocco e quello del premier Matteo Renzi sulla futura assunzione di 150mila insegnanti: «Il governo sembra essere in stato confusionale, se possibile più del solito», ironizza il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, mentre Nicola Fratoianni, coordinatore di Sel, parla di «un vero capolavoro. La verità è che il governo con una mano dà e con due mani toglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**da sapere****Stipendi già tornati ai livelli del 2009**

In quattro anni il numero dei dipendenti pubblici è diminuito di 200mila unità, mentre le retribuzioni nel solo 2012 sono scese dello 0,9%, tornando ai livelli del 2009. Lo dicono i dati della Ragioneria dello Stato relativi all'anno 2012, quando il costo del lavoro è sceso a quota 160,4 miliardi con una diminuzione del 2,8% (-4,7 miliardi) sul 2011. Ma quanto guadagna un dipendente pubblico? A parte le vette dorate degli alti dirigenti (il nuovo tetto è stato abbassato dal governo Renzi ad un massimo di 240mila euro annui) la retribuzione media pro capite è di 34.576 euro. Di certo, non vige la regola del "mal comune, mezzo gaudio", perché si va dai 29.548 euro del personale della scuola (-2,6% sul 2011) ai 141.746 euro medi dei magistrati (+8%) che avendo retribuzioni fissate per legge e non decise dai contratti non hanno subito il blocco dei salari. Grandi disparità anche fra la carriera prefettizia e quella diplomatica, dove si superano i 92.000 euro (con aumento del 3% per i prefetti) e quelle dei lavoratori dei ministeri e delle autonomie locali, dove ai piani bassi la busta paga resta inferiore ai 30.000 euro annui. La buona notizia, comunque, è che la Pa in questi anni ha risparmiato sulle consulenze, con una spesa complessiva nel 2012 (tra collaborazioni e altri incarichi professionali di studio e ricerca) di circa 930 milioni di euro, il 37% in meno del miliardo e mezzo speso nel 2007.